

sertori, la situazione degli Austriaci alla Faiola, dai quali era assai incomodato l'esercito reale, si pose in marcia per isloggiarli, e attaccato quel posto, se ne impadroniva dopo aver fatto prigioniero il generale, barone di Pestalozzi, il colonnello, ed il luogotenente-colonnello del reggimento Pallavicini, altri ufficiali, non che duecentocinquanta soldati, senza parlare di moltissimi morti. Tal posto servì poscia mirabilmente ad inquietar spesso gli Austriaci nel proprio loro campo, ciò che durava fino al 10 di agosto. Il principe di Lobkowitz, avuti avvisi da alcuni disertori, determinavasi ad intrapresa non comune, anzi di grande importanza: il di lui disegno era nulla meno che d'impadronirsi di Velletri, e di sorprendere il re delle Due Sicilie, il duca di Modena e parecchi ufficiali dell'armata nemica. La notte del 10 all' 11 dello stesso mese fece marciare secretamente due corpi di truppe, uno di quattro mila uomini, l'altro di duemila, per differenti strade, i quali arrivati all'alba presso al posto che occupavano tre reggimenti di cavalleria ed alcune truppe di fanti, li trovarono immersi nel sonno, senza alcuna difesa, e non immaginandosi neppure simile visita. Fu loro facile di farne carnicina ed incendiarne le tende. Non vi fu che il reggimento degli Irlandesi, che faceva loro testa; ma costretti di cedere alla forza, dopo grave perdita, se ne fuggirono a Velletri, ove gli Austriaci li inseguirono, ed entrarono nella città per la stessa porta, e bruciarono parecchie case onde aumentare il disordine. I poveri Velletrini prendevano le armi onde difendere le proprie abitazioni; ma inutilmente, anzi ed alcuni vi perdettero la vita. Il re delle Due Sicilie, avvertito a tempo di tale sorpresa, levatosi prestamente dal letto ed armatosi, ritiravasi al posto dei Capucini, ove trovandosi in sicurezza, occupossi unicamente della sorte del duca di Modena e dell'ambasciatore francese; senonchè questi ebbero la fortuna di poter ritirarsi dietro di lui, fra le schioppettate. Il generale Novati, entrato nel palazzo del duca di Modena, prendevagli i cavalli; ed è certo che se, gli Austriaci si fossero dati ad inseguire i nemici ed avessero raggiunto a tempo l'altro corpo delle loro truppe, la città di Velletri sarebbe in poter loro rimasa; ma il soldato, come al solito, più affrettavasi